

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
NOVEMBRE 2020 | NUMERO 606 | ANNO XLV | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO /2

È DIGITALE

TRA EMOZIONI E NUOVE REGOLE, CHE COSA BISOGNA
TUTELARE NELLA SCUOLA AI TEMPI DELLA PANDEMIA

Educare in tempi difficili



segue da pag. 44

► che la propria scuola sia particolarmente attiva nella promozione di progetti internazionali (50%) ed ha un'opinione molto positiva della propria offerta formativa volta all'internazionalizzazione (48%), mentre

il 70% degli studenti crede che la propria scuola dovrebbe diventare più internazionale. Inoltre, i dirigenti scolastici pensano che si debba puntare soprattutto sui progetti di mobilità, mentre gli studenti gradirebbero

più che altro entrare in contatto e interagire con quelli di altri Paesi.

Per poter lasciare maggior spazio alla dimensione internazionale, non solo durante le lezioni di educazione civica, ma più in generale nel sistema

L'Educazione al Patrimonio è Educazione civica

CLARA RECH*

In questo anno scolastico la scuola è chiamata ad affrontare un'ulteriore nuova sfida: l'introduzione dell'Educazione civica, avvenuta con la Legge n. 92 del 2019, è ormai un obbligo per le scuole, declinata in Linee guida ministeriali che ne indicano i tratti fondamentali: l'insegnamento, con almeno 33 ore all'anno dedicate, avrà un proprio voto, e ruoterà intorno a tre assi: **lo studio della Costituzione, lo sviluppo sostenibile, la cittadinanza digitale.**

Si tratta inoltre di un insegnamento presente nel curriculum in modo continuativo e di natura trasversale, riguardando necessariamente tutte le discipline, coordinato da un docente del consiglio. I tre assi infatti sono direttrici portanti della formazione di ciascun cittadino che voglia avere un ruolo attivo nella società. Negli allegati alla Legge compaiono anche gli aggiornamenti dei profili di competenze da acquisire da parte dello studente e qui desta stupore che in un Paese come il nostro l'Educazione al Patrimonio figuri frettolosamente come ultima voce di un lungo elenco.

Si deve constatare amaramente che benché sia riconosciuto a livello mondiale che la nostra eccellenza è la cultura che abbiamo ereditato, il nostro Patrimonio appunto, e che, nonostante la nostra stessa identità su di esso si fondi e trovi richiamo puntuale nell'articolo 9 della Costituzione, il legislatore non abbia ancora recepito l'importanza del tema. La parola 'Patrimonio' (da *pater*) indica un'eredità, un capitale che ci è dato in dotazione fin dalla nascita, senza aver fatto nulla; il termine "cultura" deriva al verbo *colere*, coltivare. Ciò significa che abbiamo il dovere di coltivare il nostro 'capitale', tanto culturale quanto sociale, ovvero la somma di capitale simbolico (i marcatori di prestigio, per dirla con Pierre Bourdieu) e del capitale culturale (la conoscenza e gli interessi culturali di una società).

Di qui la riflessione si allarga sul ruolo che la Storia dell'arte, vale a dire la disciplina direttamente chiamata in causa per l'insegnamento in questo campo. In effetti essa non è presente in tutti gli indirizzi di studi e, anzi,

ne è stata clamorosamente ridotta la presenza nella cosiddetta 'riforma' Gelmini.

Evidentemente non è ancora abbastanza nota a tutti l'importanza della Storia dell'arte per la formazione della persona. Studiare ed apprezzare un'opera d'arte presuppone lo spaziare in tutti gli ambiti disciplinari perché ogni manufatto è un condensato di umanità e il sapere umano è unitario. Lo studente educato all'arte è interpellato su ogni area del sapere, data la trasversalità della disciplina, ed è sensibile ai valori della bellezza, dell'eticità, della socialità nelle sue implicazioni di attitudine al rispetto e alla valorizzazione delle differenze.

La Storia dell'arte permette di affrontare e approfondire i tre assi indicati dalle Linee guida poiché trova fondamento e alimento nella Carta Costituzionale, nel rispetto dell'ambiente la sua naturale ricaduta e nell'utilizzo del digitale uno strumento che ne amplifica la potenzialità. E non sfugga come la continuità dell'Educazione civica, che attraversa tutti gli anni della scolarità, sia speculare alla necessità di educare lo studente fin da bambino al fenomeno artistico se si vuole che la sua crescita sia armonica e riguardi ogni forma di intelligenza di cui è dotato, da quella logico-deduttiva a quella intuitivo-espressiva; e se si vuole che fin da piccolo acquisisca il senso del rispetto di sé e dell'altro da sé, sia questo il compagno di banco, o il banco stesso, il muro della scuola, un monumento o il paesaggio.

Facciamo un'ulteriore riflessione. È del nostro tempo un deprecabile fenomeno che in passato ha riguardato altre civiltà e altri contesti. Tutti ricordiamo l'abbattimento delle statue dei Buddha o la distruzione di Palmira ad opera dell'Isis. O ancora numerosi atti terroristici e vandalismi che hanno avuto come bersaglio insigne opere d'arte. Ora anche il mondo occidentale, che si reputa civile, opulento, democratico e laico ha visto la distruzione di statue di personaggi profondamente connessi con la storia del Paese che le aveva erette: a Yonkers, Detroit, Baltimora, Lancaster, Columbus, San Jose, a breve anche a New York, sono state abbattute le statue di Colombo e del presidente Jefferson Davis. Per i motivi più disparati popoli diversi con culture diverse di-



educativo di istruzione e di formazione nazionale, sarà necessario apportare dei cambiamenti strutturali, tramite l'adozione di un'offerta formativa 'curricolare' volta all'internazionalità e all'interculturalità. ■

volezza e del nostro senso di responsabilità”.

Tra scuole di successo e politiche efficaci c'è quindi un preciso rapporto di interdipendenza biunivoca.

mostrano quanto si sia perso il senso del legame con il proprio passato, la propria storia. Questi fatti, che fanno inorridire chiunque abbia una coscienza storica ancora vigile, dimostrano però che i monumenti artistici sono davvero il simbolo che maggiormente sintetizza in sé la storia di una civiltà, l'identità di un popolo. Se questo è vero, dobbiamo fare in modo che ogni bambino possa crescere e diventare un adulto in grado di apprezzarne il valore, esercitando il diritto al Patrimonio che ha ereditato e il dovere verso la sua custodia.

Un'ultima considerazione che rafforza la tesi che non esiste più come un tempo la demarcazione tra Paesi ricchi e Paesi poveri in tema di istruzione. È di questi giorni (settembre 2020) la pubblicazione del V volume del Rapporto PISA 2018 *Effective policies, Successful Schools* in cui l'Italia compare sotto la media OCSE (come pure nella frequenza di corsi di aggiornamento).

Angel Gurría, segretario generale, scrive nella sua prefazione: *“I dati in nostro possesso ci dicono che in tema di istruzione il mondo non è più diviso tra Paesi ricchi e Paesi poveri”* e ancora *“il livello di sviluppo economico riesce a spiegare meno di un terzo degli esiti educativi dei vari Paesi”*.

Di fronte a questo dato, per certi versi sorprendente, le strategie vincenti sembrano concretizzarsi in azioni concertate su più livelli, oltreché di risorse adeguate. Tra queste appare centrale fornire ai ragazzi la capacità di leggere la realtà che li circonda.

Continua Gurría: *“Dobbiamo fornire loro una bussola efficace per navigare nel mondo che li aspetta, riuscendo a coniugare l'Intelligenza Artificiale con le abilità cognitive, sociali, emotive. L'Intelligenza Artificiale amplifica sia le idee buone e le buone pratiche, sia il loro contrario, perché è eticamente neutra. Ma essa è sempre nelle mani di persone che neutrali non sono. Dipenderà da noi saper utilizzare la tecnologia per creare un mondo migliore, con l'aiuto della nostra immaginazione, della nostra consape-*

Fa allora ben sperare la recente ratifica da parte dell'Italia della Convenzione di Faro (2005) in virtù della quale l'intera rete sociale viene sollecitata a produrre cultura oltretutto a fruirla. Tutte le persone sono titolari di diritti e di doveri *“il diritto all'eredità culturale è inerente al diritto a partecipare alla vita culturale, così come definito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo”*, si legge nell'Articolo 1 della Parte I della Convenzione, e l'Articolo 2 specifica *“conservazione dell'eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita”*.

Si delinea sempre più chiaramente uno scenario in cui tutti siamo chiamati a reinterpretare il nostro Patrimonio iniziando a co-progettare, co-produrre e coordinare nuove logiche, nuovi servizi e nuove metodologie di difesa e di valorizzazione; logiche che riconoscano, rinnegando ogni idea di sfruttamento, anche la dignità economica e produttiva del Patrimonio culturale come valore sociale fondante, sapendo individuare spazi di interazione tra economia e cultura, entrambe ascrivibili al concetto di 'valore', perché non ci può essere sviluppo economico senza sviluppo culturale (e viceversa).

Educare al Patrimonio culturale quindi non è un generico appello di natura estetica. Significa incidere profondamente sull'ossatura stessa della società e indirizzarne gli sviluppi futuri, compiti questi che sono propri della scuola e che possono trovare nell'Educazione civica lo spazio più idoneo.

In vista di questo obiettivo, partirà a breve un'azione di formazione per i docenti concertata da ANISA e Italia Nostra. Le persone sono la prima risorsa di un Paese e tra queste, i docenti devono essere oggetto di cura particolare perché investendo nella loro formazione e professionalità si garantisce la qualità dell'istruzione e dell'educazione dei nostri giovani. ■

** Presidente ANISA*